LE CITTA' NOBILITATE DALL'ARTE

Urbino impartisce una lezione di intelligente senso urbanistico

Nessuna città italiana ha in questi ultimi anni dimostrato un interesse così vivo per le sorti del proprio patrimonio storico - La fattiva collaborazione tra la civica amministrazione e la libera università - Il collegamento con la grande viabilità nazionale e il problema della ricettività turistica

Urbino, agosto.

Se il maggior problema urbanistico italiano è la salvaguardia dei centri storici nel quadro di uno sviluppo moderno che garantisca la loro integrità architettonica e ambientale, si può dire che oggi la piccola, prestigiosa città di Urbino impartisce all'Italia un'autentica lezione di urbanistica. L'affermazione può apparire eccessiva e, se si tiene conto di certi aspetti della realtà, esige qualche ridimensionamento: ma è altrettanto vero che nessuna città italiana ha in questi ultimi anni mostrato un così vivo interesse per le sorti del proprio patrimonio storico, e un altrettanto grande fervore di iniziative per richiamare l'attenzione nazionale, attraverso convegni, inchieste, dibattiti e pubblicazioni, sulle perdite irreparabili che esso può subire se non si predispongono tempestivamente tutti i mezzi che un paese civile può e deve mettere a disposizione.

Un piano realistico

Si tratta di un interesse e di un'attività che sono nati dalla collaborazione della civica amministrazione con la libera università, che questo anno ha celebrato il quattrocentosessantunesimo anno dalla sua fondazione: e che si è tradotta finalmente, dopo anni di ricerche e di studi, e pur tra errori ed incertezze, in un piano regolatore che da pochi giorni ha avuto parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici. E' un piano realistico, che mira a far uscire Urbino dal suo isolamento e che punta tutto, come condizione del la sua ripresa economica, sull'università e sul turismo: un piano che, è bene ricordarlo a conferma del suo valore metodologico, ha avuto recentemente un importante riconoscimento, poiché al suo autore l'architetto Giancarlo De Carlo dell'università di Venezia è stato conferito dall'unione internazionale architetti il premio più ambito, quello che si rifà al nome di Sir Patrick Abercrombie, l'urbanista inglese che negli anni bui della guerra predisse le linee generali della pianificazione di Londra e del suo territorio.

Puntando sul turismo e sulla cultura, il piano regolatore opera una scelta precisa: fare di Urbino, come ha detto il rettore Carlo Bo, «il museo vivente della scuola e dell'arte» ovvero, come dice il sindaco comunista Egidio Mascioli, compiere «un atto di civiltà nel quale il paese riconosca se stesso, le sue tradizioni e i suoi centri storici che possono e debbono diventare fonte di lavoro e quindi di benessere».

E' una scelta dettata dalla realtà di Urbino: città tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione (Pesaro è il passaggio obbligato e il filtro degli interessi ad essa rivolti), collegata da una ferrovia classificata fra i «rami secchi», circondata da uno splendido paesaggio cui però corrisponde la miseria irreparabile della campagna (il prodotto netto annuo non raggiunge le 50 mila lire per ettaro), in una regione non sfiorata dal processo di industrializzazione (solo il 9 per cento della popolazione attiva è addetto all'industria, in gran parte all'edilizia), al centro di una ristretta area di scambi commerciali. Il paradosso di Urbino è dunque questo, scrive il De Carlo: essa appare «come un luogo di localizzazione sbagliata, ma al tempo stesso un luogo di valori storici, ambientali e paesistici che non possono essere perduti al paese e al mondo civile».

Due attività capitali

In questa situazione, le attività universitarie e turistiche costituiscono la coppia di forze che possono sollevare Urbino dalla sua depressione economica. Già ora il turismo conta 30 mila presenze l'anno e 200 mila visitatori che si passano una mezza giornata, provenienti in gran parte dalla riviera adriatica) è in qualche modo un turismo «colto», in quanto l'80 per cento è mta deliberata, non luogo di transito. L'altro fatto saliente è che la popolazione studentesca supera la popolazione locale: poco più di mila abitanti contro circa mila studenti, dei quali solo 0,5 per cento risiede stabilmente nel comune. L'università attira dunque una massa di circa 7600 studenti, che partecipano alla vita comune e contribuiscono alla economia: ad essi va aggiunto il migliaio di studenti all'istituto tecnico industriale, di recente costituzione, e belli che frequentano l'istituto d'arte, che attrae anche ovani di ogni parte d'Europa.

E' necessario dunque potenare al massimo queste due tività capitali e complementi, e a questo scopo è in an parte intesa l'opera di onservazione e risanamento il centro storico prevista dal uo regolatore. Si tratta n solo di aumentare la caità ricettiva di Urbino (che gi conta solamente un alrgo di seconda categoria, quattro di terza, due di quarta e alcune pensioni, per un totale di 326 letti, che diventano 643 comprendendo gli esercizi extra-alberghieri), per soddisfare una domanda sempre crescente e aumentare il tempo di permanenza dei visitatori: ma di esaltare la qualità stessa dell'attrattiva turistica della città, estendendo l'interesse dei visitatori a tutto l'insieme del centro storico e non solo alla sua gemma, il palazzo dei duchi di Montefeltro.

L'inserimento di Urbino nella grande viabilità nazionale e la progressiva espulsione del traffico dal centro storico, la cauta attribuzione ad esso di funzioni compatibili con la sua struttura, il miglioramento delle condizioni di abitabilità dei vecchi edifici e il restauro di una quantità di monumenti, ora chiusi o in rovina, sono le misure principali in programma.

Non a caso, tra il 1963 e il 1964, l'amministrazione lanciò il drammatico slogan «Urbino crolla», dopo il franamento di uno dei torrioni della cinta muraria, quello che appare sulla destra a chi arriva dalla strada di Pesaro: un allarme che scosse l'opinione pubblica, le cui testimonianze sono poi state raccolte in una speciale pubblicazione. Una relazione dell'ufficio tecnico comunale dava un quadro impressionante dello stato in cui si trovavano le strutture portanti della città: le cui vie, case e palazzi, sorgendo sulle pendici digradanti di due colli, sono sorretti da terrapieni sovrappostisi e da anelli concentrici di muri di sostegno. Solo per i muri di sostegno e le mura di cinta venivano indicati una trentina di tratti in dissesto lesionati, minacciati da infiltrazioni e crolli, distribuiti in ogni zona della città: casi estremi, le lesioni del bastione che sorregge l'ottocentesco teatro Sanzio, del muro di sostegno di corso Garibaldi e di quello del sottostante «Orto dell'Abbondanza», tutti essenziali alla stabilità dello stesso Palazzo Ducale. La cifra per il consolidamento di queste strutture era calcolata in più di 700 milioni: ma non meno gravi erano le condizioni in cui si trovavano (e in buona parte si trovano tuttora) una quantità di chiese, lesionate, scoperchiate, pericolanti, chiuse al pubblico, da S. Bernardino, mausoleo dei duchi, a S. Domenico, presso il palazzo ducale, da S. Spirito all'Oratorio della Morte, da S. Francesco all'Oratorio di S. Giuseppe, da S. Paolo a S. Andrea, per tacere delle chiese di campagna (S. Bartemia, S. Cassiano, eccetera).

Il restauro e il consolidamento di monumenti e strutture (per i quali sono già stanziati duecento milioni dai ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici), insieme all'opera di generale risanamento conservativo del centro storico, si presentano dunque come indispensabili, oltre che alla sopravvivenza fisica di Urbino, alla riscoperta di quanto in essa, come in ogni altro centro storico, costituisce il prestigio essenziale: la continuità, l'unità dell'ambiente architettonico-urbanistico. Il ricupero di questi valori (ben si dà dunque degli edifici indicati con asterisco nelle guide) da parte della sensibilità collettiva, non potrà che avere un doppio benefico effetto: arricchire spiritualmente l'esperienza del turista e rafforzare in tutti (cittadini, visitatori, amministratori, politici) la convinzione della estrema necessità di conservare, fosse anche a soli fini economici, questa meraviglioso acropoli di centoventi ettari, che è una delle massime concentrazioni d'arte d'Italia.

Quanto all'università (con le sue facoltà di giurisprudenza, farmacia, magistero, lettere e filosofia), che coi suoi corsi di perfezionamento e specializzazione, corsi per stranieri, corsi estivi, seminari e convegni, esercita l'attrazione che abbiamo detto, il problema è l'ampliamento delle sedi e dei servizi mediante l'acquisto e il restauro di nuovi edifici, oltre che di una sempre maggiore qualificazione culturale: fino a identificarsi, insieme agli altri istituti, con la vita stessa di Urbino. Urbino dunque può diventare una sede di elezione, acquistare una funzione «direzionale» nel campo della cultura italiana, e in questo è la sua condizione privilegiata: e può anche diventare un esempio di come si possa attribuire a un centro storico un'attività moderna perfettamente compatibile con il rispetto del suo complesso delicato ambiente antico. Le ragioni della cultura possono finalmente, se non vecchia meno la volontà politica, identificarsi con quelle economiche.

Antonio Cederna

(Continua)

Era un ritrovo «beat» una chiesetta nel Kent

Il parroco ha detto «basta» provocando la reazione degli interessati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra 11 agosto, notte.

Un parroco cattolico inglese è in grande con i giovani di oggi sabato sera prendevano parte ai balli pubblici organizzati in un salone della sua chiesa. I giovani, a quanto pare, arrivavano in abbigliamento poco adatto all'austerità dell'edificio: le ragazze indossavano minigonne che ben poco lasciavano all'immaginazione, ragazzi adornavano di fiori i loro lunghi capelli e gli abiti stravaganti di chiara origine «hippy». Nel salone, per giunta, si bruciavano incenso e altre sostanze aromatiche che, a detta di alcuni ragazzi, avrebbero dovuto creare «un'atmosfera più raccolta».

Per sentire il parroco di Sittingbourne, una piccola cittadina del Kent, era rimasto all'oscuro dell'attività che si svolgeva il sabato sera entro le mura della sua chiesa. Poi cominciarono a filtrare alcune voci, che egli non prese neppure in considerazione. Infine un giornale locale ha pubblicato nei giorni scorsi una fotografia scattata durante uno degli ultimi balli. In essa si vedono alcuni giovanotti e alcune ragazze, abbondantemente decorati di fiori (è la nuova moda) e di un vaso d'incenso che in atteggiamento poco convenientemente. Più che un ballo, sembrava di vedere dei «love-in» quel genere di festa ormai molto in voga fra gli «hippies» inglesi, in cui ogni regola di buon gusto e messa in disparte, in un'atmosfera resa ancor più esplosiva da assordanti musiche «beat».

Il parroco restò senza parole. Alcuni parrocchiani giurarono per quanto accadeva in quella stessa sala della loro chiesa. La decisione fu immediata: qualsiasi attività ricreativa avrebbe dovuto essere sospesa immediatamente. «Siamo responsabili per quanto accade nel salone della parrocchia — ha detto un portavoce della diocesi — e abbiamo il dovere di proibire d'ora innanzi l'uso del salone per i balli del sabato sera».

Ma la cosa non è stata facile. «Ormai — ha detto uno degli organizzatori dei balli ai giornalisti, un giovanotto di 28 anni — abbiamo sostenuto le spese per organizzare l'attività delle prossime settimane. Rinunciare adesso è beffa del sabato sera sarebbe come gettare via molto denaro». Si è giunti ad un compromesso: i balli proseguiranno per altre tre settimane sotto l'attenta supervisione del parroco.

I giovanotti e le ragazze di Sittingbourne non sono soddisfatti. «Non facevamo niente di male — ha detto una ragazza. — Qualcuno fumava molto, ma nessuno si drogava. Il parroco ce l'ha con gli abitanti di Sittingbourne sono troppo all'antica: non ci capiscono e ci impedisce di vivere la vita. Il divieto non sarà revocato, molti di noi rifiuteranno di andare a messa la domenica».

V.

LETTERE al CORRIERE

S.O.S. per la riviera della Campania

L'energica «battaglia per la bellezza» condotta e, a quanto pare, vinta dal «Corriere» di Montanelli in difesa della valle di Cervinia merita il plauso di chi ha a cuore il patrimonio di natura, d'arte e di cultura del nostro paese. Patrimonio alla cui conservazione sono d'altronde legati interessi economici ingenti di rado, purtroppo, gli imprenditori riescono a salvaguardare, trasdinati dall'ingordigia del profitto immediato, a danno della continuità del loro stesso avvenire.

Nel caso della valle di Cervinia, però, bisogna riconoscere che l'intervento del «Corriere» ha senz'ingiustizia e dato al resto d'Italia un altro esempio di «civiltà». E' doveroso ringraziarlo, e con questo, a nome di «Il Mondo», che, se pure certi interessi costituiti dovessero finire con il sentirsi danneggiati, si impegna a conservarlo sempre: il metodo di aver provocato un nobile «caso» da parte del «Corriere» Cervinia.

Resta ancora, in molti campi, un enorme divario tra il Nord e il Sud, e questo è una delle tristi ammissione per un meridionale. Napoli rappresenta la massima alla solita inamovibile classe dirigente, a «se stessa». Dettagli sulle colline e sulle coste, distrugge le fonti stesse del turismo.

Al «no» dato dai cortinesi si oppone l'entusiasmo di Pozzuoli, cioè, alcune settimane fa, dal «Corriere» di Milano. Si parla dei venditori di merletti di Sorrento, che vorrebbero collegare il sud alla Sicilia con l'orrenda strada a due superstrade, a scorrimento veloce che vorrebbe collegare il nord stellammare di Stabia con l'orrenda strada a quattro corsie, che ricentò e ripiegare poi su Pozzuoli. Sono dei fatti di Amalfi, per permettere non alle odierne classi dirigenti, ma alle generazioni che verranno di fine settimana del 1970 di ammirare la più splendida costiera d'Italia occupata e distruggesi sistematicamente. L'opera è stata degliata dall'amministrazione provinciale, presieduta dal professor Antonio Gava, trova consenzienti i parlamentari repubblicani di linea governativa, entusiasti i sindaci della costiera sorrentina, plaudenti gli enti turistici dell'Italia centro-meridionale, impreparate, connivente la Cassa del Mezzogiorno, che fornirà il denaro, almeno per bocca dell'onorevole Giulio Pastore. E' ancora il Nord il maggior giudiziario prende le difesa della natura contro il cemento e i suoi ingordi fautori, nel sud la stampa deve pensare alla nuova opera del regime, comprendo di inauti: quei pochi urbanisti, uomini di cultura e pubblicisti, tra cui Cederna e Manlio Rossi Doria che hanno osato criticare la decisione. Il che può spiegare certe condanne di dissenzienti da società nella quale gli incentivi economici sono destinati a perdere nelle frane culturali e morali dei massi, e non ci sono più il coraggio di chiamare con il loro nome

Salvatore Rea (Napoli)

L'educazione sessuale

Non posso che dissentire con il lettore Gustavo Oliviero e con tutte le persone contrarie all'educazione sessuale. L'educazione sessuale è fondamentale per i giovani adulti: l'uomo nella sua totalità, il sesso è parte integrante della persona, perché lo determina in ogni suo atteggiamento psicologico, morale, fisico, sociale, morale, fisico, fin dalla nascita, quando le tappe sono a evoluzione. La sessualità, se ben educata, è sopattutto integrazione, comunione, amore, maturità, equilibrio, gioia, pace, è dunque a erotismo e istinto, se viene trascurata, sregolata, repressa (P. Le Moal: «Pour une authentique éducation sexuelle», Lyon 1960. - M. Peretti: «Saggio sull'educazione sessuale», Brescia 1961). Gli educatori della sessualità devono essere i genitori, in quanto, essendo necessario educare fin dalla nascita, sono i primi educatori e perché, trattandosi di un problema personale e quindi da risolvere singolarmente, nessuno meglio di essi può conoscere la sensibilità dell'educando, inoltre perché si garantisce la sicurezza di una vita familiare sono la migliore e più illuminata garanzia del normale sviluppo dell'io e del sesso» (A. Gesell: «Il fanciullo dai cinque ai dieci anni», Milano 1950).

La scuola può collaborare con le famiglie nell'educazione sessuale. Oltre ad essere occasione di incontri fra i due sessi (M. Van Eckhout: «Gli incontri fra gli adolescenti dei due sessi», Torino 1963), e di casuali interventi correttivi degli insegnanti, oltre ad essere luogo di formazione e di rapporti fra gli educatori, la scuola può svolgere con assoluta sdrammatizzatrice la istruzione sessuale, in profilassi igienica. Il problema sta nel preparare gli educatori e questi dovranno fin nanzi tutto dimostrare d'aver risolto prima degli altri i problemi della propria sessualità (P. Le Moal: «Educazione e riduzione sessuale nelle comunità giovanili», Torino 1962).

Se può essere rassicurante per qualcuno, vorrei ricordare che anche la Chiesa è favorevole all'educazione sessuale (discorsi di Pio XII sull'educazione sessuale del 1951, 1953; Concilio Vaticano II: «La Chiesa nel mondo contemporaneo: l'amore coniugale»; L. J. Suenens, vescovo di Malines: «Amour et mariage», Bruges 1961) e che nella seduta del 15-3-1967 alla commissione igiene e sanità del Senato, il senatore democristiano Samek Lodovici, conferito dal parere positivo espresso dal Centro italiano educazione sanitaria, del quale fanno parte eminenti studiosi del mondo medico e pedagogico, ha illustrato un ordine del giorno, firmato da tutte le correnti politiche, sull'urgente necessità di introdurre l'educazione sessuale nelle scuole.

dott. Franco Cresti

(del Centro medico psicologico per l'età evolutiva di Legnano)

Il costo del telegrammi

Leggo sui giornali degli inspettati fortunini, prossimi aumenti postali e forse ferroviari, che indubbiamente daranno un nuovo colpo ai noi mai arrestato costo della vita. E mi domando: sono stati essi discussi a fondo in parlamento per dire se non era giustosto possibile fare delle economie? Sono stati discussi, che cosa hanno detto i parlamentari (e quali in caso?) a difesa dell'interesse dei loro rappresentati?

Così pure, prima di proporre un aumento del telegrammi (di 4 documenti) presso gli uffici competenti, delle conseguenze del già accaduto, precisiamo aumento, che, a quanto dicono gli telegrafi, ha già allontanato i due terzi della clientela verso telefono? O non si è fatto, piuttosto, il solito ingenuo ragionamento di certi commercianti destinati al fallimento, che continuano ad aumentare i prezzi man mano che diminuiscono i loro clienti, nella speranza di continuare a lucrare lo stesso?

Girolamo San (Cesara, Novara)

I SOTTOSVILUPPATI IN MOTORETTA

Se la cavano troppo a buon mercato i petulanti «pappagalli» italiani

La polizia presidia i punti di maggiore affluenza turistica per impedire le aggressioni alle straniere, ma la magistratura è spesso mite - Per i nostri trogloditi del sesso ci vorrebbe lo psichiatra - E' un fenomeno che ha riscontro solo nei più depressi paesi, eppure una certa retorica nazionale se ne compiace

Roma, agosto.

E' in corso l'operazione «pappagalli». Da maggio, quando venne iniziata, è oggi ne sono stati agguantati più di duecento. Ultimamente, come la cronaca ha riferito, la polizia ha appesantito la mano: molto meno la sua, sfortunatamente, la magistratura. Un furgone cellulare staziona quasi ogni sera, ora, alla fontana di Trevi; uomini in divisa e in borghese pattugliano il Colosseo, i Fori imperiali, via Veneto, il Pincio, piazza San Pietro.

Le pene previste dalla legge sono severe. Dice l'articolo 660 del codice penale, testualmente rispolverato, che «chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero col mezzo del telefono, per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo» può essere punito con l'ammenda fino a duecentomila lire e con la reclusione fino a sei mesi.

Ma quello che se l'è vista più brutta finora è stato un maturo giovanotto abruzzese fermato da due agenti al Colosseo mentre stava rompendo l'anima, in lingua inglese, a due turiste americane. Ci sopraccigli levati si volse ai due agenti, sempre in inglese: «che diamine volete da lui, perché non lo lasciamo lavorare? Pensate che non capisserro la lingua?» Lì per lì, i due agenti lasciato perdere. Invece la capiano. «Documenti — chiesero dello abruzzese — se... passaporto». A noi italiani non abbiamo bisogno del passaporto per andare in giro del forte Abruzzo, che doveva avere fantastiche idee sul prestigio del suo paese natannico. «Venga con noi», gli proposero concilianti i due agenti. Fu il diminuito. Il giovanotto è finito dentro sotto l'imputazione di molestia e resistenza generalità, oltraggio, resistenza alla forza pubblica. Ma quattro giorni dopo il clemente magistrato l'aveva già rimesso fuori. Gli altri, per male che sia lo vogliate, se la sono cavata con piccole ammende decretate dal pretore. Viviamo in un paese mite.

Tuttavia l'operazione «pappagalli» s'impone». «Ma si pare bello», avete obiettato il questore a chi gli raccomandava la severità, «vedete ogni sera il cellulare alla fontana di Trevi? Non credo che sia turisticamente apprezzabile». Ma ancora meno apprezzabile era vedere quelle torne bande di «pappagalli» con la lingua fuori appollaiati a grappoli sui pradini della fontana, pronti a piombare, come mosche sul pesce, addosso alla prima turista.

Ultimamente s'erano verificati gravi episodi, una sorta di febbre nevrotica pareva avere preso certuni: i giornali romani hanno riferito che ogni sera gruppetti di giovani bruni e tarchiati urlanti come scimmie si radunavano sotto le finestre del centro studentesco internazionale per osservare le ragazze straniere spogliarsi. Ieri notte c'è stato un convento sul colle Oppio ha dovuto levare un muro di cinta per proteggerst dall'invadenza dei pappagalli scalmanati a bordo delle loro motorette. Ma ecco che stavolta diventavano intransitabili; ragazze straniere rischiavano di trovare inchiodate sui muri, coi fari di due o tre macchine salite sul marciapiedi puntati addosso.

Misure tempestive

I provvedimenti presi sono appena tempestivi: dunque. Ed è cosa mai da avvertire che essi sono ancora troppo miti, e troppo limitati: i «pappagalli» imperversano dappertutto nel paese, e la squadra specializzata che li ha presi di mira opera solo a Roma. Nè d'altronde sono tutti persuasi che la loro repressione sia necessaria. C'è chi cita un sondaggio operato l'anno scorso dall'ente nazionale per il turismo, dove i «pappagalli», tra i motivi di scontentezza degli stranieri, occuperebbero un posto trascurabile. Su quindicimila intervistati, il 10,6 per cento si sarebbe lamentato del clima (c'era stata l'alluvione), il 6,5 per cento dei prezzi, il 4,4 della viabilità e solo il 2,1 dei «pappagalli».

Tuttavia bisogna osservare che quest'ultima percentuale non è attendibile perché si riferisce non alla categoria di turisti che è particolarmente molestata da loro, ma alla totalità degli stranieri.

In secondo luogo va osservato che quand'anche fosse vero lo scarso «fastidio» che ancora si crede, che la galanterie di questi nostri seguaci dalla faccia di bronzo, tanto spesso pronti a strappare sulla borsetta se le loro «avances» non sono accolte, sono gradite alle giovani straniere (o addirittura che esse scendono in Italia proprio per ricercarle) ciò non esimerebbe la squadra dal buon costume dall'intervenire. Le relate delle passeggiatrici troppo invadenti sono generalmente apprezzate, nonostante che esse possano pretendere di non essere sgradite ai loro clienti; non si capisce perché non dovrebbero essere impacchettati gli uomini che si comportano come loro.

Fastidiosa invadenza

Il fenomeno del «pappagallismo» è stato purtroppo solo in Italia. Non lo si rinviene neanche in Spagna o in Grecia, paesi alla nostra latitudine ma abitati da uomini più fieri di questi nostri connazionali. Per trovare qualcosa di simile bisogna arrivare ai poveri degradati arabi della fascia di Gaza. Le sue cause meritebbero l'attenzione degli psichiatri: vanno ricercate forse nell'educazione nonnista, nell'incapacità di maturare degli uomini di talune classi sociali per quali la donna, fatta eccezione per la mamma e la sorella, resta un oggetto, non diversta mai una persona. Per la loro struttura psicologica sono del tutto simili ai «magliari», ai questuanti, ai piccoli imbroglioni e borseggiatori che tanto danno recano alla reputazione del paese.

La straniera è attira per la sola ragione che la credono più facile, come un bordello dimenticato, e non sospettano che è invece più libera e autonoma di loro; e al piccolo mai se accondiscende è perché lo si priri di dignità e di orgoglio. E intanto i «pappagalli» accettano qualunque cosa: brutttissime svedesi fortunate in patria impenitite perché finalmente in Italia hanno trovato qualcuno che desse loro retta. A loro alla loro fastidiosa invadenza dobbiamo la diffidenza che tanto spesso incontriamo all'estero, quell'odioso colpetto sulla spalla un po' per compiacenza, un po' per oltraggio: «Italiano, eh?». E pare che si debba superare un esame prima di meritare la stima, e l'amicizia di una persona d'oltralpe.

Gli stranieri hanno certamente torto a generalizzare: a Roma, che pure detiene il triste primato del «pappagallismo», questi accattori restano in tutto poche centinaia. Ma per il chiasso che riescono a fare, per la loro presenza irrequieta, per il loro petulante piatire sembrano essere tantissimi: e si capisce che chi è di passaggio veda più loro che gli altri, e generalizzi. E perciò è stata accolta con soddisfazione l'opera di nettezza urbana intrapresa dalla polizia.

Silvano Villani

LA MINIMINIGONNA DELLA FOTOMODELLA

Londra: proveniente dalla Norvegia, è giunta nella capitale inglese per lavoro Liv Faret, che vanta il titolo di «Fotomodello internazionale 1966». Eccola all'arrivo in una ultraminigonna. (Telefoto Associated Press)

viaggi & crociere

Viaggicrociera presenta: «Crociere lussuosissimi di lusso con la M/n Italia - dotata solamente di cabine singole e 2 letti, tutte con servizi privati e bagno, con trattamento unico di lusso. Partenze a prezzi di propaganda.

A) 16-9 - 24-9-67: Trieste, Venezia, Corfù, Rodi, Haifa, Cagliari, Genova. Quote da L. 86.000.

B) 24-9 - 1-10-67: Genova, Lisbona, Tangeri, Malaga, Genova. Quote da L. 80.000.

C) 2-10 - 14-10-67: Genova, Napoli, Malta, Rodi, Haifa (Galilea), Gerusalemme, Beirutmo, ecc.: Larnaca, Cipro, Bari, Venezia. Quote da lire 130.000.

Coppa del Campioni ad Atene con la Juventus: 16-21 settembre in «Crociera».

Coppa delle Coppe a Sofia col Milan: 5-8 ottobre in «Crociera».

Atletica - Olimpiadi: 11-20 ottobre: 68: Miami, Messico, Acapulco, New York. Quote a partire da L. 485.000.

Richiedete i programmi a «Viaggicrociera» piazza Fiume 12 - 20154 Milano - Tel. 322.983.

Crociere della Linea «C» IN SETTEMBRE: dal 19 al 27 con la T/n "Eugenio C". Una vacanza ideale nel mare ideale alla nave ideale. Da 20.000 lire, in «Crociera per Cadice (Siviglia), Lisbona (Casablanca) e Funchal (Madeira) con Gibilterra. Funchal (Madeira) Genova. - FINO A TUTTO SETTEMBRE: a ben note M/n "Andrea Andrea e Franca C" proseguono le crociere periodiche delle «Crociere Soggiorno con 3 diverse itinerari: Grecia, Mediterraneo Orientale, Mar Rosso-Gerusalemme e Isole Atlantiche con Boggiardi ed Estensioni ed escursioni ad Efeso meta preferita della visita di S.S. Paolo VI alla Grecia e Madonna di Fatima 1967-1968: sono graditi i programmi delle Crociere Soggiorno Inverno con la M/n «Anna C» con speciali facilitazioni. Per Viaggi di Nozze: la «Crociera di Cadaldone con la T/n «Europa». Consoli Viaggi - informazioni, iscrizioni presso tutte le Agenzie di Viaggi ovvero «Crociere». Milano, Dante 8 - Tel. 807.431.

CIT Aerotaxiamo - Con regolarissimale formula Aerotaxiamo quest'anno potete fare le vostre vacanze in aereo! Prezzi convenientissimi e tutto compreso». Aerotaxiamo è il berta di scelta nelle date di partenza, nella durata del viaggio, nella categoria degli alberghi. Ma soprattutto è la vacanza nelle più belle città d'Europa a prezzi abbordabili. Vacanze aerotaxiamo CIT 1967-68 e in distribuzione presso tutti gli Uffici CIT.

Vacanze in Grecia e Turchia - Nuovo con la moderna M/n "Litra" idotata di aria condizionata, sicura, con la della Black Sea Steamship Co - Prezzi minimi inclusi: Atene, Istanbul, Izmir, Rodi, Pireo L. 33.500, autovettura cipo Fiat 850 L. 24.000. Prossime partenze 23-9, 13-9 - Informazioni presso tutte le Agenzie di Viaggio Aerotaxiamo e Genova Sestri S.p.A. via Maggiorina 1-A, telefono 290.751. - 299.141.

Settembre in crociera con il modernissimo transatlantico «Teresa Fassio» - 20.000 tonn. - Partenze dal 22-8 al 2-9 in Grecia, Romania, USSR e Turchia, quote da lire 115.000

dal 2 al 14-9 a Malaga, Las Palmas, Santa Cruz de Tenerife, Madera, Cipro e Palma di Maiorca: quote da L. 110.000

dal 27 al 17-9 in Corsica e a Tunisi: costo da L. 31.000

dal 17 al 24-9 in Algeria e Marocco: quote da L. 69.000.

A richiesta: crociere, festivali e cinema, congressi, sciopri di sante e corali ecumeniche, musica, gioco bambini, omaggi, premi, concorsi, elezione di «Miss Crociera», in un'atmosfera di cordialità e simpatia. I Grandi Viaggi, Milano, piazza Diaz 3, tel. 696.604; Roma, Tritone 62, tel. 683.638 e presso ogni gli Uffici Viaggi.

CIT - Serie Oro - Viaggi in treno - Viaggi in consulta la Grecia, partenze settimanali, dal 9 Settembre - Francia, partenze dal 9 Settembre - Spagna, Portogallo - Settembre: 11 settembre: Lourdes, partenze da agosto a Cuba - Settembre - Parigi, partenze 13 e 27 agosto, 16 settembre: Inchiesta sulle crociere lussuosi in aereo. - E ancora: Germania - Berlino Ovest, Zagabria, Budapest. - Vienna, Austria - Cecoslovacchia - Ungheria - Jugoslavia - Prezzi limitati, partenze in agosto - Riviera - Nizza - Cannes - Costa Azzurra - Viaggi per ottenere i programmi desiderati.

CIT - Serie Argento - Viaggi in pullman - Sicilia - Sardegna - Centro Italia: Europa con lussuosi pullman, escursioni ed Efeso meta preferita - seconda categoria, visite ed escursioni - Sicilia - Sardegna - Centro Italia - Viaggio C'è un itinerario per ogni desiderio, un programma per ogni possibilità. - Rivolgetevi agli Uffici CIT o alle Agenzie di Viaggi per ottenere i programmi dettagliati.

M/n a Italia - La nave dell'avvenire è la prima nave italiana costruita con acciaio in Italia. Rivolgetevi alle crociere lussuose di 16-8 al 24-9, dal 24-9 all'1-10, dal 1-10 al 14-10. Tutto il mediterraneo. Prezzi accessibili a tutti. Richiedete i programmi dettagliati agli Uffici Viaggi oppure: a: Fili Cosulich, via Ferrari, 4 16126 Genova.

Un viaggio in Spagna? A Barcellona Hotel Colon (lusso) e Hotel Regente (prima cat. A), di fronte alla Cattedrale, offrono una residenza ideale per i vostri prossimi soggiorni. Aria condizionata.

Centro Turistico Lago di Lugano: Passaggio di frontiere con la sola carta d'identità senza visto dirette Quaglera. Partenze da Porto Bonaparte (lo è sec. 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 -